Anno XXVI — Venerdì 9 Settembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 216

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA PATRIA

Un antico detto latino, escogitato certo per la prima volta in una conventicola d'egoisti, dice: *Ubi bonum, ibi patria*, dove si sta bene ivi è la patria, volendo in tal modo provare che patria sia una parola vuota di senso, quando non è accompagnata dal godimento dei beni materiali.

Gli uomini di cuore e di mente dicono: Amate la famiglia e la patria, ma non dimenticatevi che siete parte dell'umanità e dovete estendere il vostro affetto a tutti gli uomini in qualunque punto della terra essi si trovino.

Ma l'amore al prossimo, senza distinzione di favella e di luogo, non esclude l'affetto più intimo, più intenso che si sente per la propria famiglia e per la terra dove abbiamo schiuso gli occhi alla luce del sole e dove tutti parlano la medesima favella che prima risuonò ai nostri orecchi.

Ma, dicono taluni, non è che il caso che ci fa nascere piuttosto in un luogo che in un altro. E' vero, ma caso è pure che la materia di cui siamo composti entri nel mondo sotto forma di uomo anzichè sotto quella d'altro animale, o di pianta o di minerale.

Tutto è *caso*, ma noi secondo i *casi* dobbiamo regolare la nostra esistenza e perciò dobbiamo amare il luogo dove siamo nati, cioè la patria.

Alcuni moderni umanitarii, in piena buona fede proclamano che la patria è un'idea antiquata, liberticida, contraria allo spirito di fratellanza che deve unire tutte le nazioni.

E pure ciò non è vero; contrario allo spirito di fratellanza non è già il sincero ed elevato amore della patria, ma bensì l'egoismo patrio, la boria nazionale, quello che i francesi chiamano *chàuvinisme* e che è stato ed è ancora causa di tanti fatali dissidi.

Vi sono poi degli altri che mettono la patria fra i ferravecchi e istigano all'odio di classe, fondando le loro speranze nel rovesciamento dell'attuale ordine sociale.

Sarebbe per risultarne un bene se dal pensiero umano venisse cancellata l'idea dell'amor patrio? Noi rispondiamo subito di no.

Coloro che vogliono abolità la patria vogliono abolita anche la famiglia, poichè comprendono che queste due istituzioni non possono andare disunite.

Una società in cui fossero ignote le idee di patria e di famiglia, ritornerebbe alla barbarie del primitivo stato selvaggio, poichè l'uomo abbandonato all'istinto delle sue passioni, non sarebbe più rattenuto da nessun freno, e i deboli e timidi dovrebbero soggiacere ai capricci della forza brutale.

Sopprimendo la patria verrebbe soppresso l'*ideale*, e l'umanità non sarebbe dominata che dagli appetiti sensuali.

Il problema sociale che l'avvenire dovrà sciogliere, procurando una più equa distribuzione della ricchezza e una maggiore retribuzione del lavoro manuale e mentale oggi scarsamente ricompensati, non contiene in se, se bene compreso, l'idea dell'abolizione della patria, sostenuta soltanto da pochi illusi in piena buona fede e dai molti che sperano di approfittare per i loro biechi fini nel naufragio d'ogni cosa.

La dolce poesia « dell'amore al natìo loco » sarà più forte dei seguaci di Ravachol, e non permetterà che i popoli vengano inconsciamente attratti dalle dottrine perverse che insegnano la distruzione d'ogni sentimento gentile.

La patria, per la quale i generosi di ciascun popolo hanno sacrificato la loro vita, non è un'utopia, ma è una cosa vera e bella che tutti dobbiamo amare e procurare di renderla prospera e felice, poichè in tal modo anche noi stessi miglioreremo le nostre sorti.

Serbandò sempre il più vivo affetto per la patria nostra, non dobbiamo però nutrire invidia e sospetti verso gli altri popoli, ma riconoscerli quali nostri fratelli nell'umanità.

Fert.

ENRICO CIALDINI

Ieri sera, dopo penosa e lunga malattia è morto nella sua villa a Livorno il generale **Enrico Cialdini.**

L'illustre e venerando patriota e generale che ora si è spento non ha bisogno di lunga biografia.

Nacque nel 1811 a Lombardina, presso Castelvetro, nel Ducato estense.

Compromesso nelle cospirazioni del 1831, fu costretto a esulare prima a Parigi, da dove poi passò in Portogallo e poi in Spagna, dove fece parte della legione italica.

Nel 1848 ritornò in Italia e d'allora in poi fece parte dell'esercito italiano, combattendo nelle guerre del 1848-49, 59-60, 66.

Nell'ultima guerra dell'indipendenza fu l'armata da lui comandata che occupò quasi tutto il Veneto, ed allora venne anche a Udine. Fu *Enrico Cialdini* che sottoscrisse l'armistizio di Cormons.

Cialdini era popolarissimo e molto amato dai soldati.

E' noto il suo dissidio con Garibaldi nel 1861 che ebbe un seguito anche alla Camera.

Nel 1870 egli avrebbe voluto correre in aiuto di Napoleone, e disse perciò fiere parole in Senato.

Dopo quell'anno non ebbe più parte attiva nell'esercito, ma servì l'Italia nella diplomazia, dapprima come ambasciatore a Madrid, poi a Parigi.

In questi ultimi anni, anche in causa della sua malferma salute, Cialdini si era allontanato dalla vita pubblica, ritirandosi a Livorno in una villa a mare.

Con Enrico Cialdini l'Italia perde uno dei suoi principali fattori, un leale e prode soldato, un' integerrimo patriota.

LE RIFORME ORGANICHE

Sulle proposte di decentramento formulate dal Consiglio di Stato l'*Economista d'Italia* reca questi nuovi particolari:

« Una delle riforme consigliate sarebbe quella di accentrare in un' unica ragioneria presso ciascun ministero il lavoro che ora si compie, presso alcuni dicasteri, da tante ragionerie quante sono le direzioni generali, di cui quei ministeri si compongono. Inoltre il Consiglio di Stato vorrebbe che il lavoro contabile delle ragionerie ministeriali fosse limitato alla sola tenuta delle scritture riassuntive, mentre le scritture elementari dovrebbero essere passate agli uffici amministrativi, ove iniziansi gli affari.

Ciò permetterebbe di ridurre di molto il personale contabile, trasformando in modesti uffici le attuali ragionerie centrali.

Le proposte riguardanti la direzione del tesoro, consisterebbero nel toglierle la vigilanza sulla riscossione delle imposte dirette, che già compiesi dalla direzione delle imposte stesse: e parimenti le si dovrebbe togliere l'incarico di rivedere ed ammettere a pagamento tutti i titoli di spesa; incarico reso inutile dalla registrazione presso la Corte dei conti. Da queste riforme deriverebbe la soppressione delle due divisioni.

Risalendo al modo di nomina di tutti i funzionari governativi, il Consiglio vorrebbe ristretta a quelli soli superiori al grado di segretario la necessità dei decreti reali, mentre per gli impiegati subalterni e per tutti i movimenti che non implicano promozioni di grado, basterebbero dei decreti ministeriali, con facoltà ai ministri di delegarne la firma ai capi delle rispettive amministrazioni.

Ora il decreto reale si usa perfino per la nomina d'impiegati appartenenti agli infimi scalini della gerarchia amministrativa.

Queste innovazioni permetterebbero di ridurre le funzioni dei segretariati generali.

Una serie di proposte attuabili con semplici decreti reali tenderebbe a spogliare la Direzione delle gabelle di molte attribuzioni che ora accentra, deferendole alle Intendenze di finanza, così: la facoltà di determinare quali sieno da ritenere piccole fabbriche di birra e di prodotti assimilabili; di stipulare le convenzioni con le fabbriche stesse; di provvedere alle restituzioni delle tasse interne pagate sulla birra esportata; di rimborsare le tasse per sospensione di lavoro in causa di forza maggiore; di dispensare coloro che vendono vino sui prodotti del proprio fondo dalle formalità volute dal regolamento sul dazio consumo; di concedere le autorizzazioni per importazioni ed esportazioni temporanee.

Inoltre il Consiglio propone che sia eliminato il decreto reale per le frequentissime concessioni di addizionali al dazio governativo sulle bevande che i comuni deliberano di sostituire alla tassa di minuta vendita e propone di elevare a 10 000 lire, come per le contravvenzioni doganali, il limite di competenza degli intendenti di finanza in materia di contravvenzioni sul dazio consumo, limite che ora non supera le lire 4000.

I ritocchi che si propongono alla legge sulla contabilità di Stato tendono a dare alle amministrazioni maggiore libertà in materia di contratti, esonerandole in molti casi dal ricorrere alle aste, elevando a 20 mila lire il limite delle spese che possono farsi a partiti privati ed a 10 mila lire la facoltà di vendere senza incanti i mobili dello Stato. Eleverebbesi da 40 a 100 mila lire il limite oltre il quale è necessario sentire il parere del Consiglio, quando il contratto è preceduto dagli incanti; e da 8 a 10 mila lire quando è a trattativa privata e consacrerebbe molte altre esenzioni dal parere del Consiglio stesso.

Innalzando poi da 30 mila a 100 mila lire il limite per la emissione dei mandati a disposizione ed ammettendo il caso di mandati di anticipazioni fino all'ammontare di 60 mila lire, il Consiglio di Stato suggerisce una delle più vagheggiate riforme amministrative nel senso del decentramento.

Oltre alle nuove attribuzioni sopracitate il Consiglio di Stato suggerisce che le intendenze di finanza, mediante alcune modifiche al regolamento di loro istituzione ed a quello per le tesorerie, sieno rese indipendenti dalle prefetture in ciò che concerne la materia dei contratti, salvo qualche eccezione; sieno esonerate dall'obbligo di comunicare alle prefetture i movimenti nel loro personale; abbiano maggiori latitudini nelle spese d'ufficio, che ora spettano in massima parte alle amministrazioni centrali, e che, da ultimo, sieno consentite agli intendimenti sul personale di tesoreria le stesse facoltà disciplinari, che esercitano sul personale proprio delle intendenze.

La dibattuta ed ormai pregiudicata questione degli uffici tecnici di finanza desta le apprensioni del Consiglio, che ammonisce il Governo a sorvegliare la minacciosa espansione del giovane organismo e propone, per contenerla in giusti limiti, di richiamare in vigore le antiche disposizioni che regolavano gli uffici tecnici provinciali, riducendoli alle proporzioni di semplici sezioni presso le Intendenze di finanza.

A tale effetto vorrebbe che la direzione delle gabelle e quella delle imposte dirette assumessero la sorveglianza su quanto concerne le tasse di fabbricazione, di vendita degli spiriti e la conservazione del catasto.

I ministri del tesoro e delle finanze, assistiti dal Consiglio di amministrazione, dovrebbero determinare con decreto reale le ingerenze che l' ufficio centrale deve esercitare sulla parte tecnica delle sezioni, per evitare che trasmodi.

Queste sono, riassunte per sommi capi, le principalissime riforme che il Consiglio propone di introdurre nell'ordinamento dell' amministrazione finanziaria. »

Gli effetti del protezionismo

Gli effetti della disastrosa politica protezionista del famoso Mèline si fanno giornalmente sempre più risentire nel proprio suo paese.

Per non parlare che della città di Marsiglia, il primo porto commerciale della Francia, chiamato a torto od a ragione l'emporio del Mediterraneo, rileviamo da una statistica pubblicata dall'autorevole giornale *Le Sèmaphore* il numero non indifferente dei piroscafi che, in seguito al marasmo degli affari le diverse compagnie locali sono state obbligate a disarmare.

Il numero, dunque dei piroscafi delle compagnie marsigliesi attualmente in disarmo rappresentano il 19 % della cifra totale dei medesimi ed il 28 % del loro stazzo!

E se le cose continuano di questo passo la regina del Mediterraneo non avrà che ad innalzare una statua al signor Mèline sul faro Planier, d'onde in perfetta immagine potrebbe contemplare l'immensità del disastro arrecato dalla sua insana politica alla città di Marsiglia.

Contro la commemorazione
della vittoria di Sèdan

Il *Vorwaerts*, organo dei socialisti tedeschi, fa le seguenti osservazioni sulla vittoria di Sèdan commemorata l'altro giorno a Berlino:

« Sono oggi 22 anni che l' imperatore dei francesi è stato fatto prigioniero con una grande parte del suo esercito. Se si fosse mantenuta la promessa solenne che la Germania non farebbe la guerra che all' imperatore, che gliel' aveva dichiarata, e non al popolo francese; se ci fossero stati allora alla testa del Governo in Germania degli uomini amanti della pace e della libertà e facentisi una legge suprema di volere il bene del popolo, la vittoria di Sèdan sarebbe stata la fine della spaventevole e fratricida guerra che metteva alle prese due delle più grandi nazioni incivilite dell'Europa, e dopo la caduta dell' impero francese, avrebbe potuto aprirsi un'era di felicità per i popoli. In questo caso il 2 settembre sarebbe un anniversario che noi potremmo festeggiare, noi pure.

« Ma gli avvenimenti hanno preso un

16 APPENDICE

LA CROCETTA

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

Siora Barbara non ardiva ancora esprimere un acuto desiderio, una viva speranza che teneva celati in cuore. Da tempo, accarezzava il bel sogno di far dipingere le camere, soltanto imbiancate; ne aveva parlato con qualche artista; ma la spesa eccessiva, più per l' uso continuo all'economia che per debolezza nella borsa, le fece abbandonare l'idea. Accogliendo in casa un pittore, il desiderio risorse più ardente; tante volte al giorno, a proposito o no, faceva allusione alle pareti bianche, sembrando a lei che un pittore non ci potesse vivere contento; ma questi non si dava per inteso e, colla faccia sempre più cupa, metteva tanta soggezione alla povera donna, che si decise alfine a rivelare il gran segreto ad Ella.

Giovanni accettò subito: essendo senza lavoro, si prestava opportuno quel mezzo per saldare l'affitto e si concertarono insieme. Siora Barbara avrebbe voluto nella sua camera dei paesaggi con figure; magari allusivi ai fatti biblici e nel soffitto profusione di fiori, d'uccelli, d'astri con un bel sole in mezzo. Diventava un vero problema pel pittore la distribuzione di tanta roba in così poco spazio; persuase siora Barbara a bandire dal suo paradiso terrestre, gli autori e discendenti del peccato, abbozzando una specie di mosaico, con tuttociò che fu creato da Dio nei primi cinque giorni. La buona donna ne fu contenta; più ancora quando, sotto il franco pennello di Giovanni, vide disegnarsi a vivi colori tutte quelle belle cose, intorno alle mura della sua cameretta.

Tuttavia Ella non era tranquilla; da principio aveva sperato fosse giunto anche per loro il momento di vivere in pace; ma il tetro sguardo di Giovanni, la sua faccia olivastra, il contegno riservato e quasi freddo di lui, le davano a pensare. Talvolta usciva, rientrava dopo un paio d'ore, silenzioso e triste e mai faceva allusione alle passate sventure. Abbandonando la casa del sig. Lorenzo pareva ci avesse dimenticato tutto, persino la memoria e, se da una parte si rallegrava di non sentirlo rammentare ciò che avevano sofferto, non osava sperare che suo marito, caldo di carattere, talora violento, avesse steso benigno il velo del perdono sulla grave offesa, non volesse nemmeno vendicarsene col disprezzo.

In mezzo a questa inquietudine, si rimproverava di non meritare la pace presente, non sapendo goderla; poi guardava Giovanni, sempre peggiore nell'aspetto, gli chiedeva ansiosamente come si sentisse; egli rispondeva di star bene, perchè così voleva e la salute gli era indispensabile.

— Certamente, per lavorare e per vivere insieme contenti — rispondeva Ella; ma in cuor suo sentiva che Giovanni alludeva ad un scopo misterioso; a lei ignoto, forse d'odio e di vendetta.

A fatica terminò di dipingere la camera della siora Barbara; lo si vedeva sfinito, accasciato ed Ella lo pregò invano di tralasciare per riposarsi alcuni giorni: pareva spinto da un segreto avviso a far presto, finchè, gettati i pennelli, si trascinò al suo letto, febbricitante. La padrona di casa, temendo si fosse troppo affaticato per colpa sua, n'era dolentissima e, per rimediarvi, si prestava con gran cuore ad assisterlo in tuttociò che potesse occorrere.

Ella, desolata, voleva chiamare il medico; ma Giovanni vi si oppose: — E' nulla — disse tristamente — ho inghiottito troppo veleno, da qualche tempo e adesso risale a soffocarmi.

— Ma perchè tacere, perchè non confidarti a me?

— A quale scopo? Per soffrire in due? Io solo, bastava.

— Ah Giovanni, come parli! — esclamò ella piangente — Dunque tu non mi vuoi più bene?

— Povera Ella! — disse intenerito, stringendola al cuore.

In quel momento, Ella si sentiva mancare ed un orribile pensiero le passava il cervello, parte a parte, come un ago arroventato.

Durante la notte, la febbre aumentò violenta; nel delirio, Giovanni svelava i patimenti che gli avevano lacerato l'animo in quel tempo: si scagliava contro l'usuraio che lo aveva accusato, contro il giudice che non aveva proclamato solennemente la sua innocenza, contro la società che non lo aveva più accolto come un uomo onesto, ma tollerato con diffidenza, come un furbo di cui non era giunta a smascherare la doppiezza. A giorno, Ella andò pel medico, che giudicò la malattia molto grave, per l'abbattimento morale che l'aveva preceduta.

Pure, Ella non voleva temere: come avrebbe potuto assisterlo, curarlo, vivere lei stessa, se le fosse mancata la speranza di poterlo salvare? Spiava ansiosa, dalle contrazioni del suo volto, i progressi del male; poichè egli non le parlava, non riusciva nemmeno a comprendere e le veniva tolto così il sommo conforto: di poterlo confortare; ma non aveva neppure bisogno di quella sublime pietà che fa sorridere, coll'animo straziato, presso ai cari ammalati, per istruggersi maggiormente poi, nei brevi momenti d'assenza.

(*Continua*)

altro corso. Non erano già la libertà e la pace le stelle conduttrici dei governi tedeschi: ora la forza. La guerra è stata continuata, benchè l'imperatore fosse prigioniero e l'impero rovesciato. La conquista dell'Alsazia-Lorena divenne lo scopo della guerra; la guerra contro l'imperatore divenne una guerra contro il popolo francese.

« Ne venne che dopo Sèdan la guerra si prolungò il doppio di prima, che la vittoria che ci toccò dopo delle stragi in massa non portò alla Germania, e al mondo, in luogo della pace, che un perpetuo rischio di guerra, che il Moloch del militarismo prese un aumento gigantesco. Di maniera che Sèdan per noi tedeschi, ha inaugurato non già un'era di felicità, ma di servitù, di leggi d'eccezione, del sorgere artificiale di milionari e d'impoverimento delle masse, d'oppressione e di sfruttamento senza limiti e di corruzione: in una parola Sèdan ha prodotto l'era Bismarck.

« Per spazzare il fango e le conseguenze fatali di questa era, sarà necessaria una generazione. Coloro che ne hanno avuto vantaggio e soddisfazione festeggino l'anniversario di Sèdan. Noi non lo festeggiamo. »

Nuovi torbidi agli Stati Uniti

Telegrafano da Pittsburg: Una nave di diporto passava a Homestead la sera del 3 settembre, quando alcuni passeggeri emisero grida ingiuriose all'indirizzo di operai non sindacati che lavoravano alle ferriere dell'ormai famoso Carnegie.

In Europa quella bordata di vociferazioni sarebbesi abbandonata al vento o al fumo della macchina che spingeva la nave, e si averebbe un inutile questione di meno.

Negli Stati Uniti i capitalisti son meno pazienti.

Un distaccamento di truppe s'è subito imbarcato sopra un battello ed ha inseguito la nave d'onde erano partiti i motti ingiuriosi.

I soldati sono saliti a bordo ed han fatto una carica alla baionetta contro i passeggeri. Nella confusione (poichè non vi fu conflitto, i passeggieri essendo inermi) tra gli altri feriti caddero una donna a cui fu rotta una gamba, e quattro fanciulli gravemente colpiti. 27 passeggieri sono stati arrestati sotto l'imputazione d'aver voluto provocare disordini.

La plutocrazia dominante nella repubblica la più democratica è proprio inesorabile.

Il cholera in Germania

Berlino, 7. Annunciasi ufficialmente: Ieri si annunciarono ad Amburgo 702 casi di cholera e 333 decessi; in Altona 18 casi e 9 decessi; a Magdeburgo 2 casi; in Hannover pure 2; a Cleve 1 decesso.

Colonia, 7. Secondo la *Koelnische Zeitung* si conferma ufficialmente che ieri ad Amburgo giacevano insepolti 1300 cadaveri. Secondo i dati rettificati ufficialmente, il numero delle vittime del cholera oltrepassa le 5000.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130
— GIORNO 9 settembre 1892 —

	8 settembre						9 settembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	19.2	20	15.8	21.6	11.5	15.3	12.2	9.9
Pressione atmosferica	750.5	749.8	748				746	
Provenienza dei cirri	SO	SO	SO				SE	
Acqua caduta nelle 24			mm. 71					
Stato del cielo	Vario con pioggia nella notte.							

NOTE Piovoso.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole: leva ore di Roma 5.29; Passa al meridiano » 11.53.51; Tramonta ore » 6.18; Fenomeni importanti
Luna: leva ore 7.46 a.; tramonta ore 8.26 m.; età giorni 18; Fase
Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. + 5°3'.47"

MOSTRA DI EMULAZIONE FRA I CONTADINI IN FAGAGNA

Una egregia dama, figlia della libera America, ideava di svegliare l'emulazione anche fra i contadini friulani mediante un'esposizione di prodotti del suolo o di industrie, dovuti unicamente alla loro attività.

Questa prima esposizione, che ebbe splendido esito, fu tenuta precisamente or fa un anno nel castello dei Brazzà in Brazzacco, auspici la contessa Cora di Brazzà e il di lei marito co. Detalmo, che munificamente provedettero pure a tutte le spese inerenti.

La bella iniziativa trovò imitatori e già nei primi mesi dell'anno in seguito alle sollecitazioni del senatore comm. dott. Pecile, sindaco di Fagagna, formavasi speciale comitato che stabiliva il programma per una mostra di emulazione fra i contadini di Fagagna, Colloredo di Montalbano, Moruzzo, Martignacco e Pagnacco da tenersi in Fagagna dal giorno 8 all'11 settembre. Venivano nominati subcomitati in ciascuno dei cinque comuni e tutti si davano all'opra con solerzia, affinchè anche questa seconda mostra sortisse un esito soddisfacente, nè le speranze, lo diciamo subito, fallirono.

Il sig. Giorgio Pico offerse generosamente un suo stabile, posto sulla strada principale del paese, per la mostra.

Durante il lavoro di preparazione mediante il buon volere del comitato in generale e d'ogni singolo suo membro in particolare, fu provvisto a ogni cosa, procurando ciascuno di coadiuvare il meglio possibile per parte sua.

In questi ultimi tempi naturalmente, il lavoro divenne più pressante, più intenso, più grandioso.

Tutti del comitato centrale e sub-comitati furono instancabili, ma in ispecialità il dott. G. B. Romano, che per tali mansioni pare fatto a posta, possedendo quel senso d'intuitività istintiva che a colpo d'occhio vede i difetti e trova subito il modo di correggerli; sa ordinare e farsi subito obbedire e molto poi fa da se stesso, senza scomporsi affatto, come sarebbe la cosa più naturale del mondo.

Assidui nel coadiuvare il dott. Romano furono l'avv. Emilio Volpe, nonchè i signori co. Daniele Asquini, cav. Attilio Pecile. Cooperarono pure efficacemente il prof. Petri, direttore dell'Istituto Sabbadini di Pozzuolo e il sig. P. Burelli, direttore del R. Osservatorio bacologico di Fagagna.

—

Ieri, come era stato stabilito, la mostra venne aperta alle 10 del mattino senza pompa, senza discorsi, modestamente.

Erano venuti sul luogo il prefetto comm. Gamba, il provveditore agli studi cav. Gervaso, il direttore provinciale delle poste nob. Miani e poche altre persone; della stampa erano rappresentati il *Giornale di Udine* e la *Gazzetta di Venezia*.

Il senatore Pecile, presidente dell'esposizione, condusse gli ospiti a far un giro per i locali.

—

Ci riesce impossibile di fare una descrizione dettagliata degli oggetti esposti avendo dato appena una capatina, e perciò ci limiteremo a uno sguardo generale.

Gli espositori sono più di 1000, gli oggetti esposti 1530, e precisamente 1000 di orticoltura, 500 di piccole industrie e 30 fra capi di polleria e conigli.

Appena si entra nel cortile, in un angolo, a dritta, fa bella mostra una piramide di zucche collossali; a ridosso dei muri della casa dov'è l'esposizione si vedono due girasoli e dei fiori; a sinistra dell'entrata vi è il *Ristoratore* esercito dai sigg. Dorta e Trani.

Nel cortile vi è la vendita dei prodotti della latteria di Fagagna, fra i quali dell'eccellente formaggio di 3 e 6 anni, uso grana.

Sotto una tettoja, sempre nel cortile, vi sono due botti (fuori concorso) provenienti da Flumignano, dalla fattoria del marchese Fabio Mangilli; una delle botti contiene 40 ettolitri, l'altra 18.

Entriamo nella casa; a sinistra nel primo locale vi è l'esposizione di polli coltura, cioè polli d'ogni qualità, anitre, oche e vi sono pure dei conigli.

Quindi si passa in un altro locale, dove sopra apposite tavole e scansie si vedono variati prodotti d'orticoltura nonchè attrezzi rurali. Tutti gli oggetti sono numerati. La disposizione è fatta con molto buon gusto.

—

Dal pianoterra si sale una scala e si entra nel locale superiore, ove gli oggetti esposti sono in grandissima quantità. Il locale è diviso in due parti, che formano due specie di sale con tavoli e scansie.

Nella parte sinistra della prima sala, entrando, fanno graziosa mostra una grande quantità di fiori della signorina *Ida Pecile* e da lei coltivati.

Nelle due sale continua la mostra ricchissima d'orticoltura e di piccole industrie affini. Si ammirano dei bellissimi esemplari di ciascun genere.

Vi sono pure i prodotti (fuori concorso) delle aziende cav. Volpe (con un grandissimo cedro), comm. Pecile, conte Asquini.

Si vedono pure varii oggetti delle piccole industrie, fra i quali un lavoro in *traforo* di G. B. Massizzo di Fagagna, che espose anche l'anno scorso a Brazzacco.

Delle grandi vetrine contengono i merletti delle scuole di Merletti istituite dietro iniziativa della contessa *Cora di Brazzà*, a Brazzacco, Moruzzo e Fagagna. Da mezzogiorno fino circa alle 4 si vedevano le ragazzine a a lavorare i merletti.

V'è pure esposto il frumento dei concorrenti ai premi del *legato Pecile* per coloro che fanno produrre la maggior quantità di frumento in un ettaro di terreno.

Giuseppe Rosso, ett. 25.30; Bonifacio Cirello, ett. 25,11; G. Rosso, ett. 25.02; G. B. Pecile, ett. 23.14.

Bella è la mostra dell'industria dei vimini; vi sono 13 operai fra ragazzi e ragazze che lavorano diretti da un maestro. C'è un'apposita macchina per far le strisciole e piallarle; prima queste strisciole si dovevano comperare e costavano L. 120 per quintale.

E' pure interessantissima l'esposizione del R. Osservatorio bacologico.

Lavoravano 7 microscopiste e altre 15 donne.

L'esposizione, come abbiamo detto, è proprio riuscita bene; i prodotti esposti sono molti, varii e belli.

—

Uscendo dall'esposizione abbiamo fatto un giro per il paese, che ieri era animatissimo, stante la gran quantità di forestieri venuti da Udine e da tutti i luoghi vicini.

Passando vicino alla farmacia del nostro sior Gigi Sandri, sempre allegro e cortese, egli ci fece fermare e volle offrirci un bicchierino del suo ottimo stomacale *Gloria*, che ci aguzzò l'appetito e fummo costretti a fare uno spuntino.

Andammo quindi a visitare l'esposizione didattica, dove si vedono i lavori ad ago nonchè i quaderni ecc. ecc. degli alunni delle scuole dei cinque comuni concorrenti all'esposizione.

Sono pure quivi esposti alcuni giocattoli consistenti in attrezzi rurali in legno, provenienti dalla piccola industria casalinga; son tutti lavori fatti dai ragazzi e ragazze delle scuole.

Molto ben riusciti, fra gli altri, alcuni giocattoli fatti dal dodicenne ragazzino di Tavagnacco Valentino Ruffini.

Per visitare questa sezione della mostra si paga cent. 10. allo scopo di evitare il troppo agglomeramento, non essendo il locale molto ampio. Questa disposizione però fa sì che questa interessante piccola mostra sia poco visitata da contadini; perciò consiglieremmo il solerte comitato a lasciar libero l'ingresso oggi e domani e nelle ore antimeridiane di domenica.

LA CORSA DEGLI ASINI

Fra i varii divertimenti organizzati per l'occasione della mostra, fu messo anche l'esilarante *Corsa degli asini*.

La *corsa* ebbe luogo ieri alle 4 pom.

Nella piazza vennero erotte apposite tribune molto solide, perchè poggiate sopra carri. Nel mezzo, era pure lasciato molto spazio al pubblico e vi suonava la musica del reggimento di cavalleria « Lucca ».

La *corsa* non durò a lungo, ma riuscì molto allegra, e, se si volessero fare confronti con corse d'altro genere.....

Erano iscritti 20 asini, divisi in quattro batterie (5 per ciascuna).

Nella prima batteria giunse primo *Folc*, di Fagagna, proprietario e guidatore Rosso Giuseppe.

Seconda batteria *Picin*, di Visandone, prop. e guid. Francesco Del Giudice.

Terza batteria *Moro*, di Fagagna, prop. e guid. Pietro Fiorit.

Quarta batteria *Clap*, di Moruzzo, prop. e guid. Giuseppe Nazzi.

Fu fatta quindi la corsa di decisione fra i quattro vincitori.

Giunsero I. *Picin*, premio L. 50; II. *Moro*, premio L. 25; III. *Folc*, premio L. 15; IV *Clap*, premio L. 10.

I vincitori fecero poi un giro con la *bandiera*, fra vivissime acclamazioni.

Durante le corse vi furono alcuni incidenti comicissimi che provocarono le più grasse risa da parte del numerosissimo pubblico. Qualcuno degli asinelli, nonostante le molte legnate, non voleva saperne di correre e tentava tutti mezzi per uscire dall'*asinodromo*.

Nelle tribune c'erano oltre il presidente dell'esposizione senatore Pecile e i membri del comitato, che facevano gli onori di casa, il sindaco di Udine cav. E. Morpurgo con la sua signora, il co. Detalmo di Brazzà con la sua signora, contessa Cora, la quale, come abbiamo detto fu prima iniziatrice delle mostre d'emulazione, il senatore conte Antonino di Prampero in mezzo a un circolo di rosei e ricciuti bambini di ambo i sessi, il conte Ottaviano di Prampero, ed altri molti signori e signore.

Terminate le corse la musica di cavalleria si recò, suonando, nel recinto della mostra, ove continuò il concerto.

—

La *tramvia* Udine-S. Daniele fece un ottimo servizio, nonostante la stragrande quantità di persone che dovette trasportare.

Naturalmente che non facciamo calcolo dei lagni dei soliti incontentabili, che non tengono mai conto delle circostanze speciali.

L'egregio direttore della tramvia, coadiuvato dagli impiegati viaggianti, faceva tutto il possibile per accontentare il pubblico.

Alla stazione di Udine i treni venivano presi d'assalto; ogni spazio libero delle carrozze era subito occupato; i passeggieri entravano anche nella carrozza postale.

Nelle singole stazioni chi voleva salire si aggrappava dove poteva, ma molti erano costretti a restare a terra rimanendo alquanto sconcertati, mentre i fortunati che erano già nelle carrozze se la ridevano allegramente.

Anche per il ritorno c'era gran ressa alla stazione di Fagagna, si arrivava però a Udine abbastanza comodamente, poichè nelle stazioni intermedie si andava gradatamente a liberarsi dal soverchio carico.

—

Il tempo alla mattina era bello, poi si rimescolò tutto il giorno, non promettendo nulla di buono; però la pioggia non cadde fino alle 7 pom. circa, guastando l'illuminazione e le feste di ballo che non poterono aver luogo.

—

Oggi ha luogo l'assegnazione dei premi da parte della giuria.

—

Stante la pioggia insistente la festa didattica è rimessa a domani nel pomeriggio.

—

LA RIVISTA DEL BESTIAME DI DOMANI

Il Comitato ha tutto predisposto per la rivista da tenersi domani. Riuscirà interessantissima e un nuovo genere di utile incremento per la pastorizia. E' un fatto che i confronti tornano molto utili, pratici e di emulazione.

Siamo informati che vi saranno numerosi bovini ma anche taluni capi equini e vari suini. Domani poi si sono dati convegno a Fagagna molti de' nostri allevatori ai quali è noto con quanto impegno in Fagagna e contorni si sia migliorata notevolmente la produzione equina e suina.

A Fagagna, mentre eravamo intenti a veder le corse degli asini, ci pervenne all'orecchio:

Malafest. l'è i muss, doman i mestris, sabide lis bestis. Folc! Tre ristis.

—

Domenica avrà luogo la distribuzione dei premi, e poi la *corsa umoristica* con salto d'ostacoli; alla sera ballo, illuminazione e fuochi artificiali.

Le feste di Pordenone
Tiro al piccione — Corse

Pordenone 8 settembre 1892.

Stamane, con tempo abbastanza bello, ebbe luogo l'annunciato *Tiro al Piccione* nella località detta *alle Mulare* posizione adattatissima e stupendamente bella.

Tiro d'apertura; 3 piccioni, 2 mancati fuori gara; 9 tiratori. Primo premio Bianchi dott. Lorenzo, secondo premio diviso fra Querini co. Quirino e Luigi de Carli.

Tiro Pordenone; 7 piccioni, 3 mancati fuori gara; 19 tiratori. Primo premio Quirini co. Quirino, secondo premio Luigi de Carli, terzo premio Centazzo Giovanni.

Lanciati 300 piccioni, raccolti 200 uccisi, pochissimi i mancati senza offesa, il resto caduti fuori rete.

Discreto concorso, anche di signore; durata dalle 9 ant. alle 3 pom.

Alle 4 il tempo cominciò a farsi minaccioso, e piovve alquanto; con tutto ciò ebbero luogo le corse alle quali assistette un pubblico numerosissimo fra il quale molte, belle ed eleganti signore e signorine.

I[a] batteria. — Corrono: Vampa, Beneficenza, Jamais. — Arriva primo Beneficenza.

II[a] Batteria — Corrono: Berta, Cin, Fulton. Arriva primo Fulton.

III[a] Batteria — Corrono: Alma, Torino, Wanda — Arriva primo Alma.

Ha quindi luogo la *Corsa di decisione* fra i tre arrivati primi.

Giungono I. *Fulton* del sig. Marchi nob. Filippo che si ebbe in dono un servizio d'argento fino dorato per *dessert* e bandiera.

II. *Beneficenza* del co. Quirino Quirini, che guadagnò un servizio d'argento fino per scrivere e bandiera.

III. *Alma* del sig. Giuseppe Saccomani, portasalviette d'argento fino lavorato e bandiera.

Ordine perfetto; nessun disgustoso incidente.

I due spettacoli, Tiro e Corse, riuscirono divertentissimi e ne va data lode sincera oltrechè al Comitato generale anche e specialmente ai due relativi subcomitati organizzatori.

m.

Pro Zorutti

A Cervignano è stato pubblicato il manifesto recante il programma delle feste che si faranno per Zorutti.

Il manifesto è scritto tutto in friulano. Riportiamo la prima parte di esso:

Furlans

Da pardùt la che si fevele il furlàn, tes citas, tai païs, tes villis e si fasin e si faran fiestis pal centenari da nascite di Pieri Zorutt.

Il nestri distrett, plui che mai furlàn, in cheste occasion al devi fa viodi e cu lis perauls e cui fatz, ch'al sint e ch'al capiss dùtt ce che ùl di une Fieste in onor di Zorutt, e i sans e patriotics efietz di cheste solenitàd.

Onorarin il nestri Poete e cussì si varà il confuart di vè partecipad a crea une Fondazion umanitarie, monument di civiltad e d'amor, di ecitament e di imitazion ai nestris fis e nevôz.

Cervignan nel Setembar 1892

Toni Dreossi
President del Comitat

Là dove parla dello spettacolo teatrale dato per cura del nostro circolo filodrammatico si legge:

Es 7 di sere. In te sale teatral Fornasir tratteniment di musiche e di comedie.

Vegnaran di pueste e zentilmentri i dilettanz udinès dal Circul Filodramatic Furlan, diretz da sior Checo Nascimben, e nus faran sinti la biele commedie in 3 atz in furlan di sior Checo avocat Leitenburg udines: *Un l'è poc e doi son masse.*

Per gli esami di licenza

Dal ministero dell'istruzione pubblica fu disposto che soltanto i ginnasi ed i licei che hanno il pareggio a quelli governativi potranno essere sede per gli esami di licenza.

Fallimento

A San Vito al Tagliamento fu dichiarata in fallimento la ditta in coloniali Cargnelli Michele fu Luigi — giudice Giovanni del Misser — curatore Domenico Volpe — 22 corr. ore 9 prima istanza — 30 produzione dei titoli — 20 ottobre chiusero verifiche.

Attivo in merci L. 1721 — mobili 62, crediti 3223 — Totale L. 5006, passivo L. 8461,27.

Gli allievi della scuola di Modena e Caserta.

E' incerta l'epoca della pubblicazione dei decreti di nomina a sottotenenti degli allievi delle scuole militari di Modena e Caserta.

Rimarranno sergenti in attesa della nomina a sottotenente 150 della scuola di Modena e 50 di quella di Caserta.

Le feste di domenica a Pordenone

Anche domenica a Pordenone avranno luogo grandi festività.

Sarà per l'occasione, organizzato un treno speciale da Venezia col ribasso del 60 per cento.

Il programma è variatissimo; v'è di tutto quanto si può desiderare di meglio: Mattinata musicale, Tombola, Corse di cavalli, Concerti, Fuochi artificiali, Fiaccolata ecc.

Il ribasso del 60 per cento è accordato anche per tutti i treni ordinarii da Udine e stazioni intermedie per Pordenone.

Due friulani spacciatori di banconote false

La scorsa settimana dalla corte d'assise di Lubiana vennero condannati Mas-

simo Ventu
duro e Giu
bidue sono
mandament
tata la pe
Il Ventu
ciare una
di Lubiana
Venne p
Rumiz al
quisizione
conote fal

Car

I comm
toline pos
vignette c
rizzo, ten
toline sar
E ciò,
lamento g
in vigore
Stati face
in seguito
luglio 18
postale te
Le vig
permesse
Occorre
mento ad
nenti l'U
fiscale, i
terno del
daglie oc
impedisc
troppo a
Diciam
ditta è s
30 cente
alle cart
glie dali
atto arbi

dell

Viene
data per
De Pupp
segno al
luogo de
Il pro
guament
Moro
nella Sc
Frigg
della sc
Udine c
Il pro
nica è t
il profe
Udine.
La si
nominat
di Udine

Seu

Domenic
nel Salo
la solen
allievi
d'Arti e
Autorità
cittadin
Speri
mente g
alla fest
giare i
plinato
Dopo
di tutti
scolastic
Istitutu
tale mo
giorni s
alle 5.

So

Come
il malte
ma non
piovoso,
leghèr n
concessa
neva a I

L'illu
si trova
a Civida
blico se

Scrivo
Iersera
tata dal
tore si r
Il tag
rotabile
tito se i
benchè
carne e
trascina
disbriga
Così i
bagno e

Una f
Trev

Scrive
Il mal
bili che
piedi, sa
mento al
la spum
denti e c
bili conv

simo Venturini a otto anni di carcere duro e Giuseppe Rumiz a sei anni. Ambidue sono muratori nati a Magnano, mandamento di Gemona e dopo scontata la pena verranno sfrattati.

Il Venturini l'11 maggio voleva spacciare una banconota falsa in un negozio di Lubiana e venne arrestato.

Venne poi arrestato il suo compagno Rumiz al quale in seguito ad una perquisizione si trovarono in casa 5 banconote false di f. 50.

Cartoline per l'estero

I commercianti che si servono di cartoline postali proprie per l'estero, con vignette o medaglie dal lato dell'indirizzo, tengano a mente che dette cartoline saranno d'ora innanzi multate.

E ciò, conforme all'art. 16 del regolamento generale internazionale andato in vigore col luglio scorso in tutti gli Stati facenti parti dell'unione postale e in seguito alla deliberazione presa nel luglio 1891 al Congresso internazionale postale tenuto a Berna.

Le vignette o medaglie sono invece permesse nell'interno della cartolina. Occorre appena dire che il provvedimento adottato dai varii Stati componenti l'Unione postale ha una ragione fiscale, in quanto che, impresse nell'interno della cartolina, le vignette o medaglie occupano quel tanto spazio che impedisce a chi scrive di estendersi troppo a lungo.

Diciamo questo, perchè a qualche ditta è sorto il dubbio che la multa di 30 centesimi inflitta dagli uffici postali alle cartoline recanti vignette o medaglie dalla parte dell'indirizzo, fosse un atto arbitrario.

Bollettino dell'istruzione pubblica

Viene confermata la notizia da noi data per primi che il professore Giovanni De Puppo è nominato professore di disegno all'Istituto tecnico di Udine, in luogo del prof. Acerbi.

Il prof. Pitotti è incaricato dell'insegnamento agrario all'Istituto tecnico.

Moro è nominato assistente di fisica nella Scuola tecnica.

Friggeri, incaricato della direzione della scuola di Lonigo, è trasferito a Udine collo stesso incarico.

Il prof. Abolaffio, della Scuola tecnica è trasferito da Udine a Venezia; il professore Fornasoni da Colorno a Udine.

La signora Giuseppina Battaggini è nominata reggente il Giardino d'infanzia di Udine.

Scuola d'Arti e Mestieri

Domenica 11 corr. alle ore 10 ½ ant. nel Salone municipale dell'Ajace, si terrà la solenne distribuzione dei premi agli allievi ed allieve della nostra Scuola d'Arti e Mestieri, alla presenza delle Autorità e coll'intervento della musica cittadina.

Speriamo che il pubblico, e specialmente gli operai, prenderanno viva parte alla festa; anche allo scopo di incoraggiare i giovani allievi allo studio disciplinato ed al lavoro.

Dopo la solennità si aprirà la mostra di tutti i lavori eseguiti durante l'anno scolastico, nella sala maggiore del Regio Istitutuo Tecnico in Piazza Garibaldi: tale mostra resterà aperta anche nei giorni successivi 12 13, dalle ore ant. alle 5.

Società alpina friulana

Come è annunziato nel programma, il maltempo potrà far rimandare le gite, ma non il convegno. Se il tempo sarà piovoso, la colazione avrà luogo a Valleghèr nella sala municipale gentilmente concessa. La gita a Caneva e da Caneva a Polcenigo si compierà in vettura.

Gallina a Cividale

L'illustre comm. *Giacinto Gallina* si trova presentemente colla compagnia a Cividale, dove accoglie da quel pubblico seralmente applausi frenetici.

Carretta rovesciata

Scrivono da Palmanova 7:

Iersera alle 7 1/2 una carretta montata dal macellaio S. e dal suo tagliatore si rovesciò sul margine della strada.

Il tagliatore cadde nel fosso sotto il rotabile e si sarebbe ridotto a mal partito se il macellaio caduto sulla via, benchè provvisto di una sola gamba di carne e l'altra di legno non si fosse trascinato presso di lui aiutandolo a disbrigarsi.

Così il tagliatore se la cavò con un bagno ed una bevuta di vino d'Adamo.

Una friulana che si ferisce a Treviso per mal caduco

Scrive la *Gazzetta di Treviso*:

Il mal caduco è uno fra i più terribili che possano cap tare; siamo ritti piedi, sani, vegeti, robusti e da un momento all'altro si stramazza a terra con la spuma alle labbra, digrignando i denti e contorcendosi nelle più terribili convulsioni.

Stamane alle 4 le guardie di città venivano richieste dal sig. Luigi Albarghetti caffettiere alla *Stella d'oro* di recarsi nella sua bottega trovandosi ivi una signora ferita gravemente.

Accorse difatti, la trasportarono all'Ospedale dove fu trattenuta. Le si riscontrarono una ferita lacera al labbro superiore e una contusione all'occhio sinistro guaribili in meno di 10 giorni, salvo complicazioni.

La *signora* in parola è certa De Michele Anna fu Antonio d'anni 26 nata a S. Giorgio di Nogaro (Udine) ora abitante a Padova in Via Borghese, di professione... allegra.

Comunque la sua sorte è compassionevole sotto tutti i rapporti.

Suicidio per accesso di delirio

Onor. Sig. Direttore del *Giornale di Udine*

Leggo nel suo giornale di oggi che la Deganis Teresa di Castions di Strada si tolse la vita per dissesti finanziarii, prego quindi la bontà della S. V. a voler rettificare, imperocchè la suddetta possedeva una casa qui in città, aveva una pensione di trenta lire mensili, ed alla sua morte non esisteva alcun debito a suo carico ma fu bensì trovato un libretto portante il suo nome col quale si venne a sapere che teneva del denaro alla cassa di risparmio. Si ritiene invece che si sia annegata in causa di un accesso di delirio.

Ringraziandola del disturbo mi dico di lei devotissimo.

Udine 7 settembre 1892.

CIRIO GIUSEPPE

La cronaca di cui parla l'egregio sig. Cirio, fu tolta tale e quale dal libro della Questura. Ciò a nostra discolpa.

ACQUA CORRENTE

Dall'alto d'un greppo discende
 Precipite, a balzi; zampilla
 Spezzata fra sassi, e scintilla
 Ai raggi del sol che l'incende.

Per poco s'allenta, riprende
 Le corsa bentosto, e tranquilla
 Qual candido nastro che brilla
 Tra rive fiorite si stende;

Poi salta improvvisa; la bianca
 Arcata, con murmure vago,
 Trascorre già presso alla meta...

E alfin, come languida e stanca
 In terso cristallo di lago
 Si spiana, s'allarga, s'acqueta.

UNA FATA

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni

Colagrosso F. Studi di letteratura italiana, 1 volume in 12°. L. 2. Donato Tedeschi e Figlio, editori, Verona.

Il chiaro prof. Francesco Colagrosso, libero docente nell'Università di Napoli, ha pubblicato i suoi *Studi di letteratura italiana*. Sono nove e tutti di grande importanza, e riguardano Dante, il Petrarca, l'Alfieri, il Leopardi e il De Sanctis.

Dei tre di soggetto dantesco segnaliamo il primo: *Una storia della vita interiore di Dante*. Con molta dottrina e con molto acume l'A. combatte lo Scartazzini il quale in parecchi scritti ha sostenuto che Dante in un certo periodo della sua vita fu incredulo, o almeno si ribellò alla teologia dandosi esclusivamente alla scienza umana.

Il Colagrosso aveva già discorso lungamente di questa quistione in altro suo scritto: ora aggiunge nuovi note volissimi argomenti suoi e alcune osservazioni acute del Notter.

I tre scritti petrarcheschi sono degni di considerazione. L'autore ha il merito di aver per il primo notato tra le lettere del Petrarca una che, accennando a Laura, toglie ogni dubbio ch'essa fosse una donzella, e chiarisce meglio la natura dell'amore del poeta. Nel secondo scritto si discorre, come da nessuno si è fatto per l'innanzi, del pessimismo del Petrarca, e nel terzo si tratta ampiamente della quistione sull'ordinamento delle *Rime* e della metrica in relazione con questo. Il chiaro prof. Colagrosso ha esaminato in codesto scritto i lavori di due egregi critici tedeschi, l'Appel e il Pakscher.

Belle e forti qualità di critico estetico mostra lo studio sul *Saul* dell'Alfieri e quello del Lamartine. Tranne lo scritto dello Zumbini, pubblicato alcuni anni dietro nella *Nuova Antologia* non sappiamo additarne un altro, in cui della celebre tragedia alfieriana fossero messe in rilievo con pari acume e gusto le bellezze; senza dire poi che il confronto col Lamartine è cosa del tutto nuova.

Chiudono il libro un'accurata e severa recensione del commento del Castagnola su undici canti del Leopardi, nella quale mentre si dice largamente come va fatto il commento a uno scrittore, si discutono parecchie interpretazioni di luoghi leopardiani, e uno studio veramente mirabile sulle *Memorie* del De Sanctis.

Pregio non piccolo di codesti *Studi* è che sono scritti assai bene, con chiarezza ed eleganza, anzi talvolta il Colagrosso mostra di saper maneggiar la penna da artista. Non è questo il primo libro, in cui il chiaro professore dà prove della sua solida dottrina e delle sue belle qualità di scrittore: ricordiamo specialmente i due bei volumi di *Questioni letterarie*, di cui discorsero con lode tra gli altri il D'Ovidio e il Mazzoni.

Telegrammi

L'arrivo dei reali a Genova

A Spezia

Spezia, 8. Il Re e la Regina sono giunti alle 9.45 ant. ed erano stati preceduti dal principe di Napoli, arrivato alle 7.

A bordo della *Lepanto* si sono imbarcati i senatori e i deputati, a bordo del *Doria* i generali e gli ammiragli, a bordo del *Duilio* la stampa.

Queste tre corazzate scortano il *Savoia*.

Alle 10.24 il *Savoia* salpò da Genova fra le salve dei forti e delle navi. Man mano che il *Savoia* passava presso le navi ancorate nel golfo, tutte pavesate a gala, gli equipaggi schierati sui pennoni e sulle sartie gridavano *Viva il Re*.

La colazione dei Reali a bordo del *Savoia* sarà di 30 coperti.

A Genova

Il saluto della squadra francese

Genova, 8. Il *Savoia* è entrato in porto alle 3.45.

Il *Savoia* al giungere fu salutato dalle quattro batterie di San Benigno.

Numerosi piroscafi imbandierati e affollati si erano recati incontro al *Savoia* e seguivano il yacht reale, acclamando ai Sovrani e a Casa Savoia.

Le squadre estere e la nazionale, colla gran gala di bandiere, salutarono il *Savoia* con salve e hurrà dei marinai, schierati in parata sui pennoni.

Passando dinanzi alla squadra francese il *Savoia* rallentò il cammino e l'equipaggio francese mandò un *urrah* altissimo.

Il Re e i principi salutarono.

La Regina sventolò il fazzoletto.

Tutte le campane suonavano. Le musiche intuonarono la marcia reale. La folla che gremiva il porto acclamava freneticamente. Immenso entusiasmo, spettacolo indescrivibile.

Il *Savoia* si ancorò al centro del porto di fronte al molo Paleocapa.

Una lancia reale ricevette i Sovrani, i principi, i ministri e il loro seguito. La lancia dei sovrani era a 18 remi.

I Sovrani e il seguito scesero alle 4.15 sul ponte di sbarco elegantemente addobbato con tappeti, fiori e bandiere. Entrarono sotto il padiglione appositamente eretto.

Lateralmente al punto di sbarco e lungo i ponti Colombo e Doria erano ormeggiati quattro piroscafi pavesati della Navigazione Generale Italiana con circa 10.000 invitati, che fecero ai Sovrani un'immensa ovazione.

Attendevano i Sovrani le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri, le rappresentanze del municipio di Barcellona e dei municipi italiani, il sindaco e la giunta, ecc. ecc.

Il municipio offrì alla Regina uno splendido mazzo di fiori, e le signore una ricca *corbeille*.

Rendeva gli onori allo sbarco una compagnia del 30° fanteria con bandiera e musica.

Sotto il padiglione si fecero le presentazioni ai Sovrani.

Il tragitto al Palazzo Reale

Dopo le presentazioni nel padiglione, i Sovrani, i Principi, i ministri e il loro seguito uscirono dal padiglione e salirono in vetture scortate dai corazzieri, per recarsi al palazzo reale.

Nella prima vettura erano i Sovrani, il Principe di Napoli e il sindaco, nella seconda il Duca di Genova, il Conte di Torino, Giolitti e Brin; nella terza le dame della Regina, Saint-Bon e Pallavicini; nella quarta Martini, Bonacci, Pelloux e Finocchiaro.

Il corteo per le calate e le rampe Chiappella, giunse in via Milano, percorrendola intieramente e proseguì per piazza Principe, via Doria, piazza Acquaverde, via Balbi fino al palazzo reale.

Una enorme folla dalle vie e dalle finestre imbandierate e pavesate acclamava ai Sovrani.

Giunti al palazzo, i Sovrani si affacciarono ripetutamente al balcone, per ringraziare la folla che incessantemente li acclamava.

La folla continuando a acclamare entusiasticamente, i Sovrani si recarono sul terrazzo a ringraziare.

La piazza era gremita oltre ogni immaginazione.

I Sovrani, rispondendo al sindaco che dava loro il benvenuto a nome della cittadinanza, si congratularono vivamente pella grande festa mondiale che si compie a Genova, onorante l'Italia.

Giunti al palazzo, i Sovrani vollero che il sindaco si presentasse al balcone al loro fianco e lo congedarono esternandogli la viva soddisfazione pella straordinaria accoglienza e l'imponente dimostrazione di affetto ricevuta, tanto all'entrata in porto, quanto nel percorso fino al palazzo, affermando la loro ammirazione pel grandioso spettacolo, che presentava il porto, e incaricandolo di ringraziare affettuosamente la cittadinanza dell'indimenticabile manifestazione.

—

Alla sera c'era gran folla per le vie, ma l'illuminazione fu guastata da un temporale.

Al teatro *Carlo Felice*, vi fu serata di gala. Intervennero i Sovrani. Acclamazioni frenetiche.

—

(*Nostro telegramma particolare*)

Ci telegrafano da Cornigliano Ligure in data odierna, ore 8.40 ant.:

L'arrivo della flotta è riuscito uno spettacolo grandioso immenso. Oltre duecentomila persone salutarono con entusiastici evviva l'arrivo delle corazzate italiane ed estere le artiglierie dei forti tuonarono a lungo, le campane suonarono a stormo.

Ier notte la città era splendidamente illuminata. La circolazione era resa impossibile dalla immensa straordinaria folla.

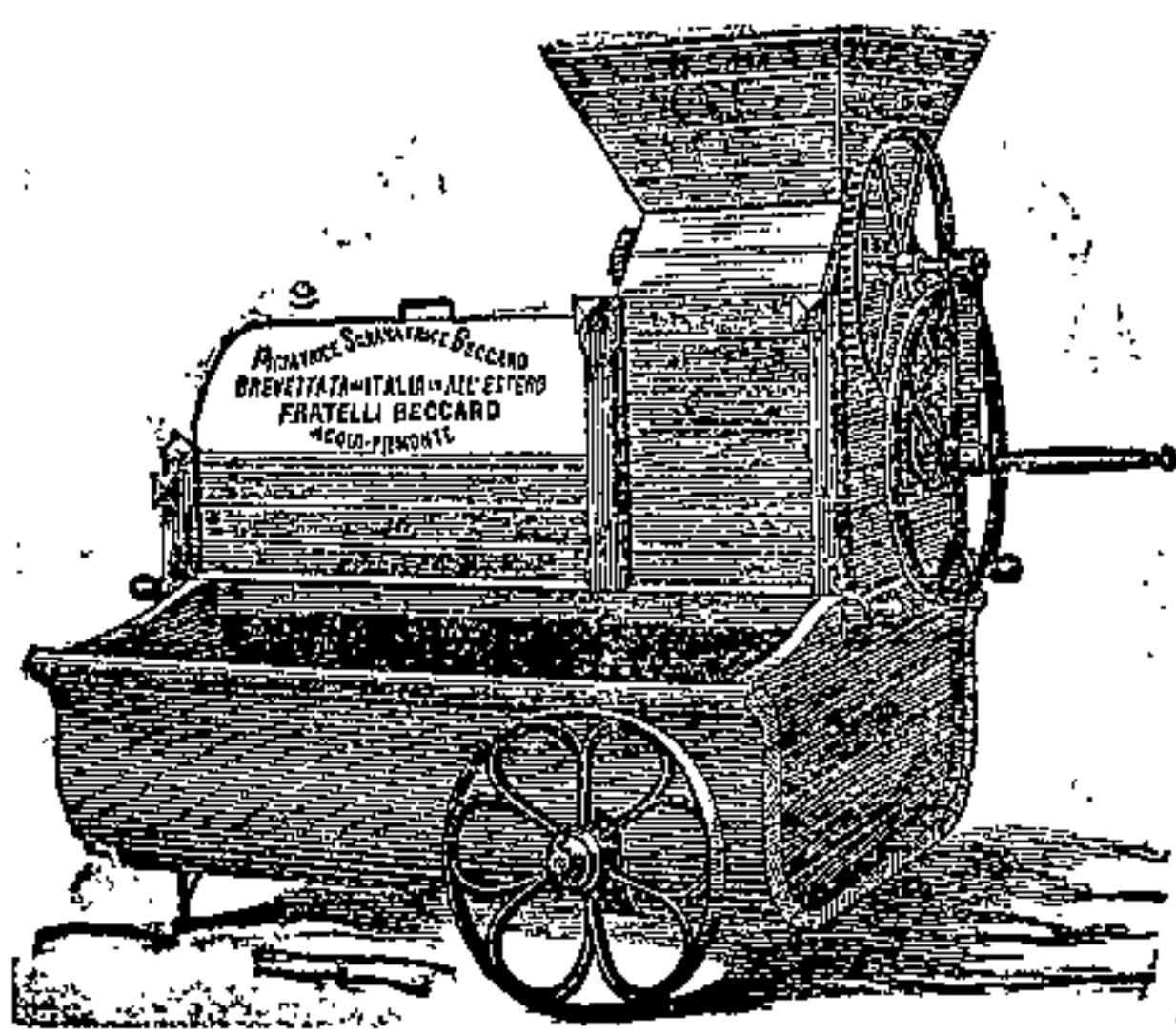
Dei deputati friulani presenziò la festa solo l'onor. Billia accolto dai colleghi con la massima cordialità.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 8 settembre 1892

	7 sett.	8 sett.
Rendita		
Ital 5% contanti	95.75	95 87
» fine mese . . .	96.05	96 10
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	94.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	307.—	306.50
» 3% Italiane .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	487 —	488.—
» » » 4 ½	488.—	489 —
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	452	451.50
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506 —	506.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1345.	1350.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	238.—	238.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	668 —	668.—
» »Mediterranee »	536 —	535.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	103.75	103.75
Germania »	128 —	1.28—
Londra »	26.17	26.16
Austria e Banconote »	2.18.75	2.18.70
Napoleoni »	20.74	20.74
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 60	92.67
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.		
Tendenza. Corsi fermi		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Obliehgt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

F.LLI BECCARO

ACQUI (PIEMONTE)

STABILIMENTO VINI DI LUSSO E DA PASTO

Nuovo sistema di **DAMIGIANE BECCARO** col fondo in legno e col rubinetto. Brevettate in Italia e all'Estero per trasporti **Vini, Olii, e Liquori,** le sole adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

PIGIATRICE-SGRANATRICE BECCARO

la più utile fra le Macchine Enologiche Brevettata in Italia, Francia, Spagna, ed Austria-Ungheria.

Dietro invio di semplice biglietto di visita si spedisce *Gratis* il Catalogo illustrato ove si troveranno cenni interessantissimi tanto sulla macchina quanto sulle damigiane, e prezzi correnti.

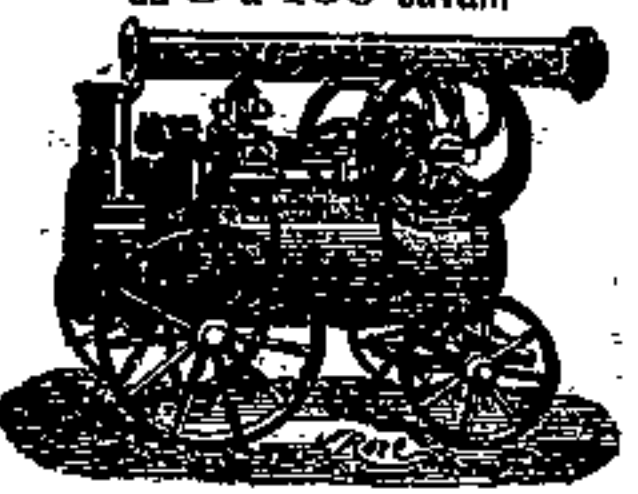
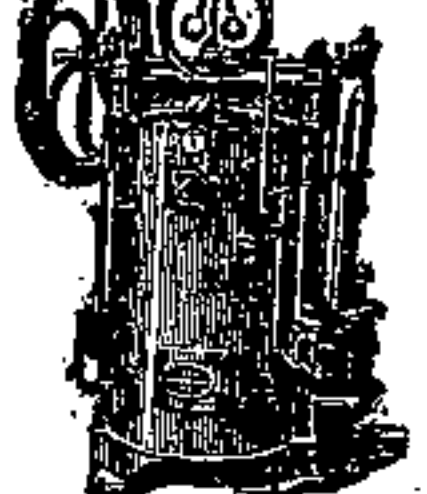
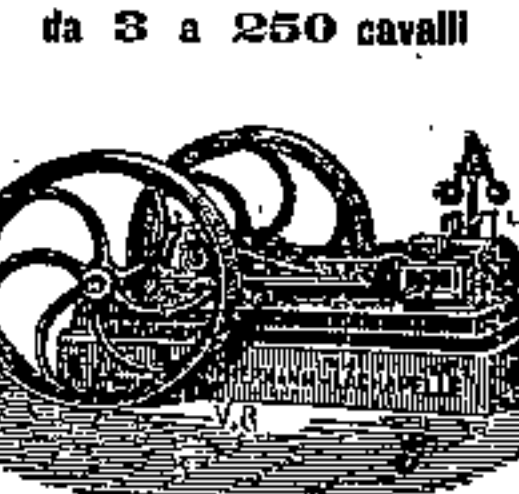
Ditta HERMANN-LACHAPELLE, **J. BOULET & C.,** Successori

31-33, Rue Boinod, PARIGI

CROCE DELLA LEGIONE D'ONORE 1888.

QUATTRO MEDAGLIE D'ORO - Esposizione Universale di Parigi - 1889

MACCHINE A VAPORE

ORIZZONTALI SEMI FISSE e locomobili Caldaie con fiamma di ritorno da 5 a 100 cavalli	VERTICALI SEMI FISSE da 1 a 20 cavalli	ORIZZONTALI FISSE ad 1 o 2 cilindri da 3 a 250 cavalli

Queste macchine funzionano all'Esposizione di Palermo.

Invio gratis dei prospetti particolareggiati.

Esigere marca di Fabbrica Herion - diffidare dall'imitazione

LOMBAGGINE E LANA

— Non avresti un rimedio per la lombaggine? Ho provato tutte le unzioni degli speziali, tutte le ventose e i vescicanti dei medici, e un mese sì e l'altro no, son preso dai miei dolori.

— Porta per tutto l'anno le lane **HERION,** le quali son di tutta lana e lana di tutte pecore e neppur guastate dalle tinture e vedrai che la lombaggine andrà in casa d'altri; cioè in casa degli amici del cotone e della seta e tu ne disimparerai perfino il nome, — Corro subito a provvedermi e ti ubbidisco.

Vendita presso *Enrico Mason, Rea Giuseppe* - UDINE
Unione militare Roma - Milano - Torino - Spezia - Napoli
G. C. HERION, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis

Diploma all' Esposizione Nazionale d' Igiene - Milano 1891
Premiate all'Esposiz. Naz 1891 92 in Palermo con Med. d'Argento

---

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

ECCELLENTE LIQUORE

da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, caffè, ecc.

Il più efficace fra gli Elixir, il più piacevole fra i Liquori

Medaglia d'Argento d' orato
all'Espos. Region. Veneta 1891 in Venezia
la più alta ricompensa

il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Bottiglia da mezzo litro L. 2.50

Si spedisce ovunque franco di porto, contro spedizione di vaglia o cartolina-vaglia alla ditta proprietaria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — San Salvatore, N. 4822-23-24-25 — VENEZIA

Guardarsi dalle falsificazioni

In **Udine** si vende presso l' Ufficio Annunzi del **GIORNALE DI UDINE** e presso il signor *Bosero Augusto* farmacista.

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI EM PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL' INTERNO A ROMA *in data del 23 Dicembre 1890.*

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro,*** queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* ***Pillole di Blancard,*** *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Union des Fabricants.*

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40. Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

MANTELLI E MODE

PER SIGNORE

Udine - L. FABRIS-MARCHI - Udine

Ricco assortimento Mantelli

Paltoncini, Copripolvere e confezioni d'ogni genere per signora.

Lanerie fantasia e Stoffe in seta nera e colorata per vestiti.

Foulards tutta seta stampati a prezzi convenientissimi.

Cappelli per signora tutta novità. Fichù, Ciarpe e articoli fantasia.

Corredi da sposa.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

Per profumare le stanze

A Centesimi **80** il pacco si vende presso il nostro Giornale

---

LA PERSEVERANZA è il Giornale che offre i maggiori vantaggi per il pubblico congiunti colla maggior convenienza di prezzo. - **Tiratura importante** in continuo aumento. — Esce il mattino, e si spedisce colle prime corse ferroviarie; non può quindi essere prevenuta da nessun altro giornale.

LA PERSEVERANZA informa sollecitamente, coi telegrammi ufficiali e coi molti telegrammi suoi particolari che le giungono sino a tarda ora della notte, di tutti i fatti notevoli.

LA PERSEVERANZA con articoli e corrispondenze particolari, dovuti a scrittori competenti di prim'ordine, ritrae con fedeltà, e illustra con considerazioni e commenti, il movimento politico, economico, finanziario, scientifico, artistico e letterario dell' Italia e dell'estero.

LA PERSEVERANZA pubblica racconti, romanzi, fra cui molti originali espressamente scritti per il Giornale, varietà, ecc. ecc., scelti in modo che riescano per le famiglie una lettura dilettevole e sana.

LA PERSEVERANZA si dedica con cura a tutto ciò che s'attiene all'agricoltura, la quale costituisce uno dei maggiori interessi del nostro paese.

LA PERSEVERANZA dà notizie, con corrispondenze e telegrammi, delle corse di cavalli e di tutte le varietà dello *Sport*: scherma, ginnastica, velocipedismo, regate, ecc. ecc.

LA PERSEVERANZA richiama l'attenzione del pubblico sull' importanza della sua **Rubrica Commerciale,** diretta da un personale speciale, pratico, intelligente e disinteressato. Con rassegne e telegrammi quotidiani, essa ragguaglia sull' andamento delle Borse e dei Mercati dell' Interno e dell' Estero. Espone i prezzi degli effetti pubblici, dei valori finanziari e industriali, delle Sete, dei Cotoni, dei Cereali, dei Coloniali, Spiriti, Carboni, Olii e Petrolii, ecc. ecc., permodochè chi è abbonato al Giornale non ha bisogno d'incontrare altre spese per essere esattamente e prontamente informato.

LA PERSEVERANZA è **il giornale di maggior formato** e nello stesso tempo il

più a buon mercato,

perchè, mentre in **Milano** *costa solamente* **L. 18** *all'anno*, fuori di Milano, in **tutto il Regno,** *non costa che* **L. 22** *all'anno.* — S' inviano numeri di saggio **Gratis** a chi ne fa domanda.

ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA

L'EMOGLOBINA

SOLUBILE

Preparato esclusivo del Laboratorio

DESANTI E ZULIANI

Chimici Farmacisti

Via Durini, 11-13 - Milano - Via Durini, 11-13

Rimpiazza trionfalmente i preparati di ferro e d' arsenico. Efficacia superiore. Assimilazione rapidissima. Tollerato dagli stomachi i più delicati e refrattari. Piacevole al palato.

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA - YORK
FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der **Becke** e **Marsily,** *Anversa* - **Giuseppe Strasser,** *Innsbruck.*

TORD-TRIPE

PER UCCIDERE I TOPI

si vende a Lire UNA il pacco presso l'Ufficio del nostro Giornale

---

FONTANINO DI PEJO

Premiata acqua ferruginosa e gasosa

efficacissima per la cura a domicilio delle malattie causate da impoverimento o difetto del sangue. Per la quantità di gas acido carbonico di cui è riccamente fornita, è indicatissima per gli stomachi deboli e che non possono sopportare o digerire altre Acque Ferruginose.

È eccellente e igienica bevanda e si prende da sola, con vino, sciroppi, ecc., tanto prima, dopo, come durante il pasto.

Si può avere dalla Direzione del *FONTANINO DI PEJO* in Brescia, nelle Farmacie e Depositi annunciati.

La Direzione C. BORGHETTI

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B Doretti